

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
UFFICIO CENTRALE PER I BENI A.A.A.S.
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

REGIONE

N.

16/00031422 - ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA

TARANTO

63

PUGLIA

Roma, 1983 - I.P.Z.S. - S.

PROVINCIA E COMUNE: BA-TRIGGIANO

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Triggiano, soccorpo
S. Maria Veterana INV. 23921

OGGETTO: Piatto.

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Triggiano, S. Maria veterana
F 177 II SEDATI DI SCAVO: 1982 Saggio tra le tombe INV. DI SCAVO:
(o altra acquisizione) e le loro lastre di copertura

DATAZIONE: XVII sec. d.C.

ATTRIBUZIONE: Invetriata (marrone) a decorazione graffita.

MATERIALE E TECNICA: Arg. rosata, lavorata al tornio, semidependura, vacuolata, inclusi micacei. Superfici con ingobbio chiaro int.-est. Vetrina piombifera all'int.

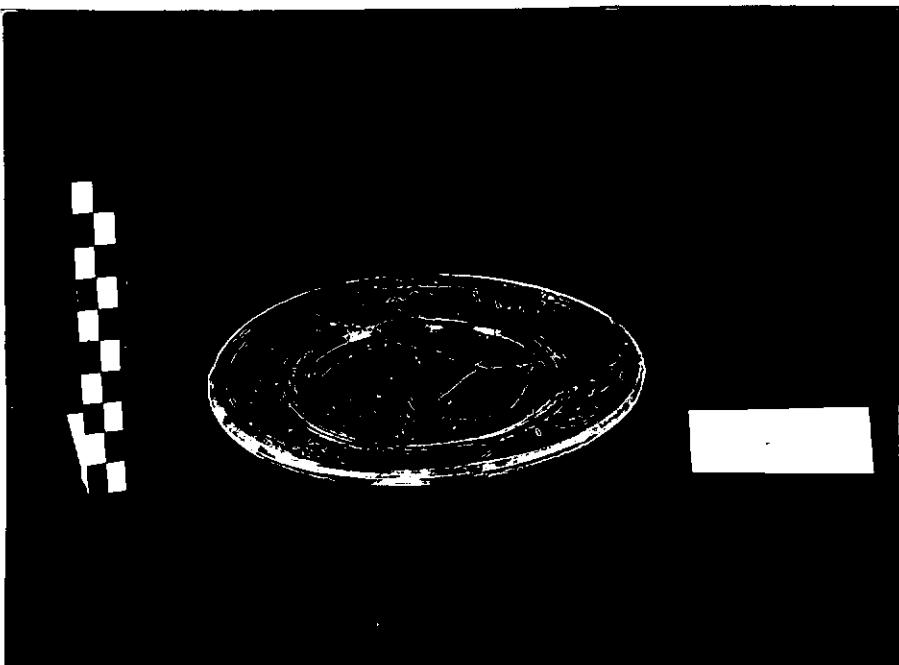
MISURE: h tot. 3; bordo ϕ 14,3; tesa spess. 0,6, larg. 3;
fondo ϕ 5.STATO DI CONSERVAZIONE: Quasi integro, ricomposto da 7 fr.,
reintegrato da una piccola parte nel fondo.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: Sbrecature sul bordo.

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello stato.

NOTIFICHE:



NEG 40879

DESCRIZIONE:

Poco profondo; fondo piano; parete est. svastata; parete int. con carenatura pronunciata; tesa diritta, leggermente obliqua all'int. Superficie int. con decorazione graffita a motivo di linea zig-zag, tra linee concentriche sulla tesa; sul fondo int. una spiga entro linee concentriche. Superficie con ingobbio chiaro int.-est. Rivestimento piombifero marrone all'int., all'est. colature al di sotto del bordo.

L'invetriata graffita monocroma marrone come quella verde è un predetto tardo medievale. È poco frequente nell'Italia meridionale mentre è diffusa nella Italia sett. (Liguria, Veneto, Emilia Romagna) e centrale (Marche), tra XIII e XIV sec. Le forme più comuni sono rappresentate da catini carenati con tesa, murati soprattutto nelle facciate delle chiese, cioè carenate con erle assettigliate e scodelle

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

BATTISTI A.:-"Contributo alla conoscenza dei materiali rinvenuti negli scavi della Chiesa Matrice di Triggiano in L'antica maggiore chiesa di Triggiano, Bari 1987, pp 69-119.

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

Vincenzo Ruscel

DATA: 13/10/91

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE

DR
Dott. G. Avvermicocca



ALLEGATI: N. 1

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1º Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: _____

VISTO DEL DIRETTORE DELL'ISTITUTO

FIRMA

AGGIORNAMENTI:



16 / 00031422 -

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
TARANTO

63

INV. 23921

ALLEGATO N. 1... (Segue descrizione).

(5605242) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 100.000)

emisferiche, quasi tutti con piede ad anelle. Le decorazioni sono graffite con una punta settile associate a quella larga cioè a stessa e sono rappresentate da motivi geometrici (denti di lupo, archetti, riquadri) inseriti a bande a risparmio, impostate su un cerchio centrale e centornate, specie sulla tesa, da motivi a zig zag e ad archetti centinati. I colori della vetrina piemontese sono stesi da soli (verde-ramina e giallo-ferraccia e giallo-marrone), oppure un abbinamento anche a macchie. Questa classe trova riferimenti con una particolare tipologia bizantina detta Zeuxippus Ware, proveniente dalla Grecia e dalla Turchia e importata nel XII-XIII sec. in Italia. In Italia meridionale non troviamo attestazioni della graffita marrone nel periodo medievale, mentre troviamo riscontri, anche se limitati, in quelle post medievale, in particolare per produzioni rinascimentali e seicentesche. Per l'esemplare in questione, infatti, analogie possono essere stabilite con la graffita verde e marrone ritrovata sotto la cattedrale di Bari, che comprende piatti con ampia tesa e profonde cavette, apodi e con breve piede. La decorazione si svolge nei cavetti e sulle tese con cerchi graffiti a motivi astratti e vegetali. Questi reperti, insieme a quelli provenienti dal castello di Bari, sono attribuibili alla fine del cinquecento. Il piatto di Santa Maria Veterana deve, pertanto, collezionarsi nell'ambito di questa produzione, ma risalirebbe, anche per motivi contestuali, all'inizio del 1600.

WHITHEOUSE D.: - "Note sulla ceramica dell'Italia meridionale nei secoli XII-XIV" in Faenza 1982, p 192;

PATITUCCI UGGERI S.: - "La ceramica medievale pugliese alla luce degli scavi di Mesagne" Mesagne 1978, pp 144-153;

GELICHI SAURO: - "La ceramica ingobbiata medievale dell'Italia nord-orientale" in La ceramica medievale nel Mediterraneo occidentale, Siena-Faenza, Ottobre 1984, pp 361-388;

SALVATORE M.R.: - "Rinvenimenti ceramici sotto la cattedrale di Bari" in Atti di Albisola 1977, pp 161-162 (Tav. II, Fig. 17-20);

BATTISTI A.: - "Contributo alla conoscenza dei materiali rinvenuti negli scavi della Chiesa Matrice di Triggiano" in L'antica maggiore chiesa di Triggiano, Bari 1987, pp 69-119.